

CAP. 1
IL MERCATO DEL LAVORO
NELL'AREA ROMANA: STRUTTURA E
DINAMICHE

Anno 2017

Indice

1.1 Il mercato del lavoro a Roma e in Italia nel 2017	4
1.2 L'andamento degli indicatori occupazionali.....	6
1.4 La disoccupazione e la mancata partecipazione.....	9
1.5 I giovani Neet	13
1.6 La Cassa integrazione.....	15

I numeri più significativi

1.833.156	Occupati totali
49,3%	Tasso di occupazione (>15 anni)
42,4%	Tasso di occupazione femminile (>15 anni)
63,6%	Tasso di occupazione (15-64 anni)
191.353	Persone in cerca di occupazione
9,5%	Tasso di disoccupazione
36,3%	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
20,1%	Incidenza dei "Neet"(*) di 15-29 anni (sul totale dei giovani della stessa età)
16,1%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro
20.491.921	Ore di Cassa Integrazione autorizzate
12.040	Stima del numero di lavoratori in CIG a zero ore

(*) Neet= Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

1.1 Il mercato del lavoro a Roma e in Italia nel 2017

Nel corso del 2017 nella Città metropolitana di Roma Capitale sembra consolidarsi la tendenza ad un incremento degli indicatori occupazionali, che mostrano un andamento sensibilmente migliore del livello nazionale.

Nell'area romana, considerando l'intero periodo 2008-2017, la base occupazionale si è ridotta numericamente solo nel corso del 2009. Negli anni successivi, il ritmo di crescita degli occupati ha subito un brusco rallentamento ma ha mantenuto un debole ma costante andamento positivo. Nel 2017, in particolare, l'incremento rispetto all'anno precedente è stato del +2% a fronte del 1,2% della media nazionale.

A tale proposito, si deve tuttavia tenere conto che per gli anni 2015 e 2016 sono stati introdotti alcuni provvedimenti governativi di agevolazione ed incentivo alle assunzioni che devono essere considerati al fine di valutare quanto abbiano contribuito all'ottenimento di questo risultato¹. Di conseguenza, soltanto l'andamento degli occupati nel medio periodo, unitamente all'analisi delle caratteristiche dell'occupazione, potranno fornire un quadro di lettura sulla tenuta di tali esiti e sulla qualità del lavoro nella trasformazione economica e legislativa.

Ciò detto, resta il fatto che il bilancio complessivo degli occupati fra il 2008 e il 2017 è positivo per la città metropolitana di Roma (+11,5%), mentre permane lievemente negativo per la media nazionale (-0,3%).

La dinamica del tasso di occupazione (>15 anni), che in questi anni ha seguito solo in parte gli aumenti del numero di occupati a causa del parallelo aumento della popolazione residente, solo nel 2017 è tornato ai livelli pre-crisi raggiungendo il 49,3%, dopo diversi anni di diminuzione con un minimo storico nel 2013 quando si è attestato sul 47,1%.

Il tasso di occupazione riferito ai 15-64enni, al contempo, dopo il minimo raggiunto nel 2013 (60,2%), nel 2017 ha superato il valore del 2008, attestandosi sul 63,6%.

Il dato positivo sull'andamento dei tassi di occupazione si affianca, tuttavia, al permanere di diverse criticità nel mercato del lavoro dell'area romana, legate alla difficoltà di settori produttivi storicamente ben insediati come le costruzioni o l'industria metalmeccanica e delle telecomunicazioni, alla durata delle occupazioni precarie, alla diffusione del part time involontario, che nel complesso evidenziano nodi critici sulla consistenza e i livelli delle retribuzioni, oltre che sulla percezione di insicurezza lavorativa particolarmente problematici tra i più giovani e le donne.

Eppure, è stata proprio l'occupazione femminile a far registrare incrementi positivi anche negli anni più difficili dopo la crisi e la contrazione occupazionale seguita al 2008, vantando un differenziale positivo pari a +2,5 punti percentuali fra il tasso di occupazione femminile al 2008 (39,9%) e quello al 2017 (42,4%), mentre lo stesso indicatore per la componente maschile nello stesso periodo ha subito un arretramento di -2,7 punti, passando dal 59,7% al 57%.

Analogamente a livello nazionale, anche se con minore intensità, l'occupazione femminile sembra aver tenuto meglio ai contraccolpi della recessione, con tassi di occupazione in discesa solo nei primi 2 anni e nel 2013, ma sostanzialmente costanti per l'intero periodo e tornati nel 2017 ai livelli del 2008.

¹ Con la legge di stabilità 2015 le imprese hanno potuto beneficiare, da gennaio a dicembre 2015, della decontribuzione triennale per le assunzioni (o trasformazioni) a tempo indeterminato fino ad un massimo di 8.060 euro annui per 36 mesi. Con la legge di Stabilità 2016, dal primo gennaio 2016 l'esonero contributivo sulle assunzioni a tempo indeterminato è stato ridotto al 40% dei contributi previdenziali fino ad un massimo di 3.250 euro per 24 mesi.

Determinante, inoltre, è stato il contributo dei lavoratori stranieri che, con un aumento di occupati fra il 2008 e il 2017 pari a +100,2% (circa 142mila persone), hanno ampiamente compensato la minore crescita occupazionale registrata fra i lavoratori di origine italiana (+3,1%, circa 47mila persone).

Tuttavia, è bene ricordare che la parziale tenuta dell'occupazione è stata possibile anche grazie al ricorso da parte delle aziende a schemi di riduzione dell'orario di lavoro che hanno favorito l'aumento del part time (volontario e soprattutto involontario) e all'incremento della Cassa integrazione, estesa in maniera molto consistente anche a settori e tipologie di aziende precedentemente escluse.

Accanto all'aumento della base occupazionale, nel corso di questo periodo ha ripreso a crescere anche il numero delle persone in cerca di lavoro, con circa 67mila unità in più (+54,9% fra il 2008 e il 2017) nell'area metropolitana e 1 milione 242mila persone a livello nazionale (+74,7%).

Nel 2017 il numero di quanti sono alla ricerca di lavoro a Roma si attesta sulle 191mila persone e quasi 3 milioni nella media italiana. A partire dal 2008, gli incrementi più rilevanti si sono registrati nella città metropolitana di Roma nel 2012 (+32mila sul 2011) e nel 2013 (+27mila sull'anno precedente), pari rispettivamente a +20,8% e +14,4%.

L'aumento del numero di disoccupati è stato trainato maggiormente dalla componente maschile e dagli ex occupati che hanno perso la precedente occupazione, seguiti dalle persone entrate nel mercato del lavoro dopo periodi più o meno prolungati di inattività e da quanti sono alla ricerca del loro primo impiego.

Di conseguenza il tasso di disoccupazione ha ripreso a crescere, raggiungendo un massimo storico nel 2014 (11,3%) per scendere nel 2017 al 9,5%, valore di poco inferiore all'anno precedente (9,8% nel 2016) e comunque tuttora largamente superiore ai valori pre-crisi (5,8% nel 2007).

L'incremento della disoccupazione maschile ha comportato, negli anni di maggior crisi occupazionale, un allineamento fra i tassi di disoccupazione di uomini e donne – che storicamente hanno sempre registrato livelli più alti –, raggiungendo per entrambi valori vicini all'11% nel 2014 e nel 2015. Dal 2016 il tasso di disoccupazione fra gli uomini ha ripreso a scendere in maniera più sostenuta che fra le donne. Molto elevato, inoltre, è il tasso di disoccupazione fra i giovani di 15-24 anni, fra i quali raggiunge a Roma nel 2016 il 36,3%.

A completamento dell'analisi dell'area del non lavoro, è bene considerare oltre al solo tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla "*ricerca attiva di un lavoro*") anche quei soggetti classificati come inattivi, che esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano un'occupazione ma non attivamente e degli inattivi disponibili a lavorare. Un insieme di persone che raggiunge nell'area romana le 160mila unità e oltre 3 milioni sull'intero territorio nazionale. Fra il 2008 e il 2017 quest'area si è accresciuta a Roma di circa 33mila unità (+26,2%), nell'82% dei casi uomini.

La condizione di questi soggetti sottolinea la percezione di profonda sfiducia nel mercato del lavoro e la convinzione dell'inutilità delle azioni di ricerca: il fenomeno dello scoraggiamento ha avuto una notevole espansione negli ultimi anni, finendo per contagiare anche la componente di popolazione maschile in età lavorativa con un aumento di quanti transitano in una condizione di inattività indotta dalla vischiosità del mercato del lavoro.

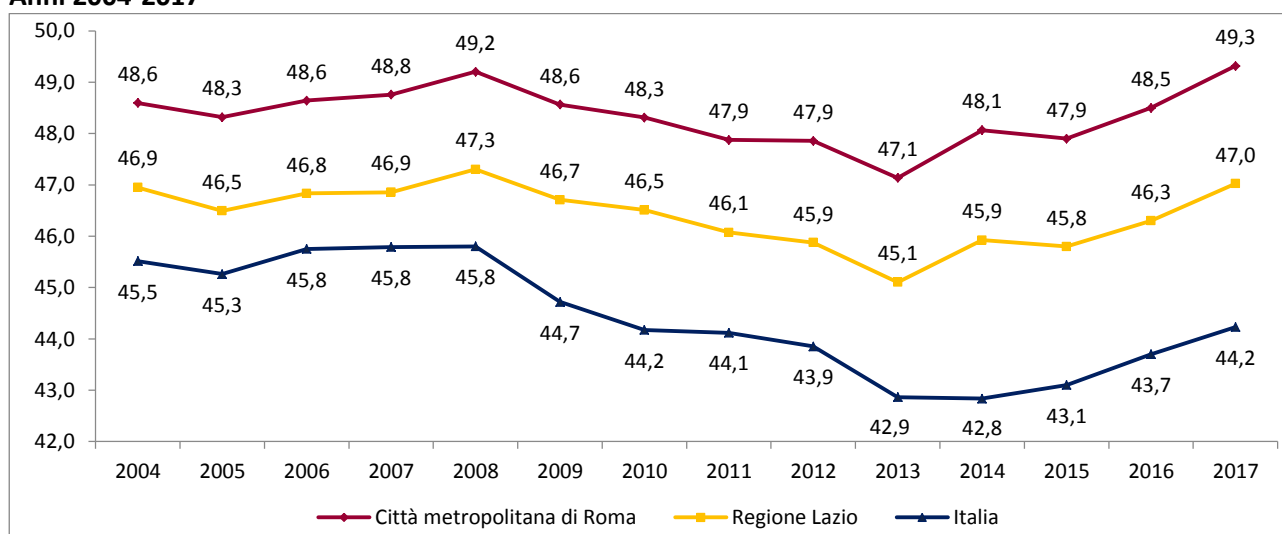
Nel complesso, cioè sommando i disoccupati e gli inattivi disponibili, la componente delle forze di lavoro potenziali ha raggiunto a Roma nel 2017 la cifra di 352mila persone, con un incremento del 40,3% sul 2008.

Tenendo conto anche di questa vasta area di persone che gravitano intorno al mercato del lavoro (pur non partecipandovi attivamente), si può calcolare il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**², che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell'area in sofferenza lavorativa. Questo indicatore raggiunge nel 2017 il 16,1% nella Città metropolitana di Roma, il 18,1% nella regione Lazio e il 20,8% a livello nazionale.

1.2 L'andamento degli indicatori occupazionali

Il tasso di occupazione (>15 anni) nella Città metropolitana di Roma si colloca su livelli considerevolmente più alti dei corrispettivi regionale e nazionale. Dopo il 2013, anno in cui si è toccato il minimo storico, la risalita è stata percettibilmente più intensa a Roma rispetto all'andamento registrato a livello nazionale, sino ad arrivare nel 2017 a superare per la prima volta il valore del 2008 e attestandosi al 49,3% (Graf. 1)

Graf. 1 – Tasso di occupazione (>15 anni). Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti, il numero di occupati ha raggiunto a Roma nel 2017 la cifra di 1 milione 833mila persone, di cui 1 milione di uomini e 828mila donne, con un aumento del +2% sull'anno precedente.

L'incremento annuo dopo il 2008 è stato, a differenza del trend nazionale, quasi sempre positivo pur rispecchiando le variazioni della congiuntura economica generale. In realtà, solo nel 2009 si è registrata una lieve diminuzione del numero di occupati, pari al -0,1% sull'anno precedente, a fronte di sbalzi molto più significativi e ripetuti nel tempo registrati nel totale nazionale (Tab. 1 e Graf. 2).

² Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati). Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, "Statistics in Focus" N. 57, 2011, p. 2.

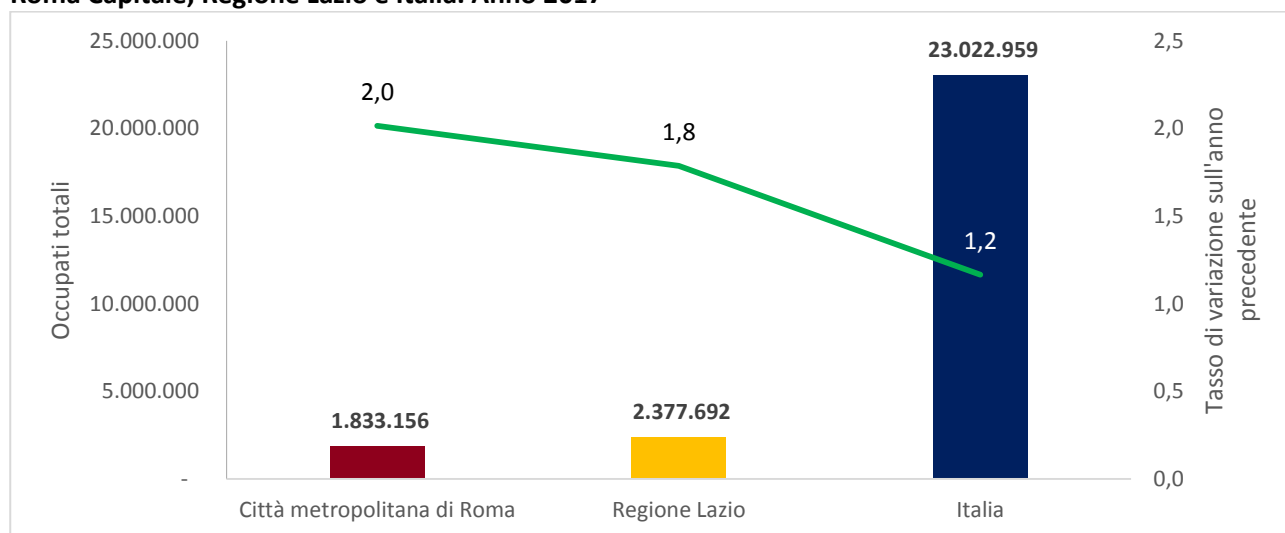
Tab. 1 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2017

Anno	Occupati in totale			Variazioni % sull'anno precedente		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2004	1.558.486	2.081.318	22.362.686	-	-	-
2005	1.566.458	2.083.528	22.407.003	0,5	0,1	0,2
2006	1.588.925	2.115.024	22.757.586	1,4	1,5	1,6
2007	1.607.410	2.134.878	22.894.416	1,2	0,9	0,6
2008	1.644.045	2.184.588	23.090.348	2,3	2,3	0,9
2009	1.642.271	2.183.353	22.698.718	-0,1	-0,1	-1,7
2010	1.651.792	2.195.829	22.526.853	0,6	0,6	-0,8
2011	1.654.745	2.195.542	22.598.244	0,2	-0,0	0,3
2012	1.679.411	2.214.613	22.565.971	1,5	0,9	-0,1
2013	1.698.298	2.225.538	22.190.535	1,1	0,5	-1,7
2014	1.765.972	2.302.073	22.278.917	4,0*	3,4*	0,4
2015	1.770.510	2.308.981	22.464.753	0,3	0,3	0,8
2016	1.796.932	2.335.948	22.757.838	1,5	1,2	1,3
2017	1.833.156	2.377.692	23.022.959	2,0	1,8	1,2
Variazione 2008-2017	189.111	193.104	- 67.389	11,5	8,8	-0,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Dato spurio

Graf. 2 – Occupati totali e tasso di variazione degli occupati sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il bilancio 2008-2017 segna per l'area romana un incremento di occupati pari a +189mila soggetti (+11,5%), mentre si deve registrare tuttora un valore negativo per il valore riferito a tutta Italia, con -67mila occupati rispetto al 2008, pari a -0,3%.

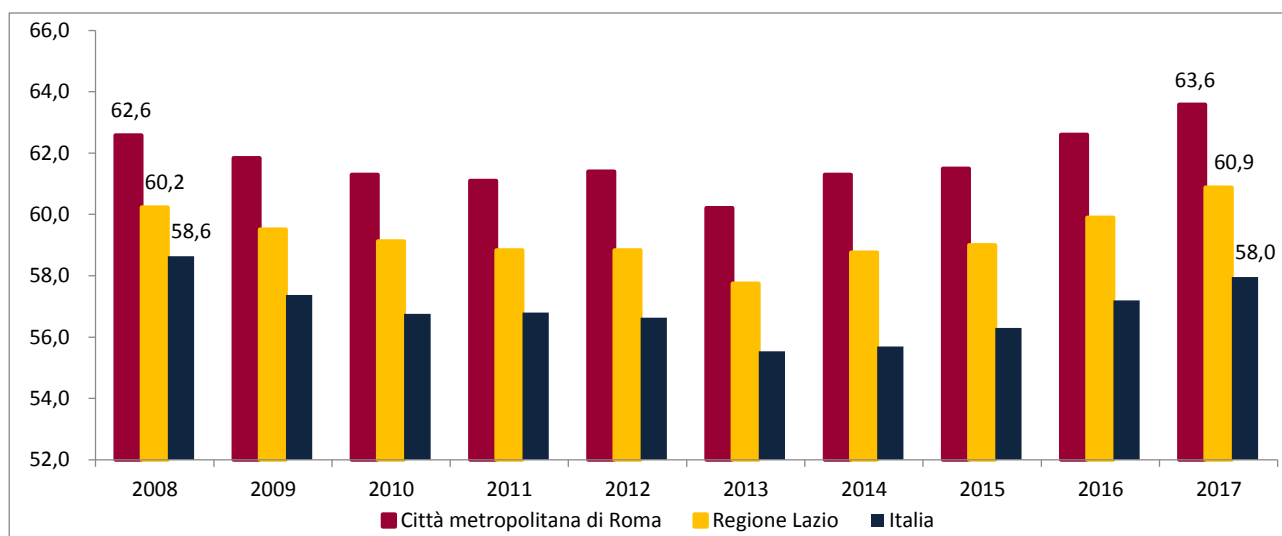
Per quanto riguarda l'andamento degli occupati a Roma e nel Lazio, bisogna riservare una cautela particolare al dato relativo alle annualità 2013 e 2014, poiché la ricostruzione statistica delle serie regionali

di popolazione del periodo 2002-2014, effettuata dall'Istat a seguito delle operazioni di revisione anagrafica finalizzate ad allineare la popolazione residente sulla base delle risultanze censuarie, ha comportato un aggiornamento delle anagrafi da parte dei Comuni nel periodo post-censuario³.

I fattori suddetti hanno avuto un impatto molto minore sul tasso di occupazione – meno sensibile per sua struttura a questo genere di influenze – che si può considerare dunque un indicatore certamente più equilibrato delle tendenze in atto.

A tale proposito, anche l'evoluzione del tasso di occupazione della sola popolazione di 15-64 anni mostra una performance nettamente migliore a Roma rispetto all'andamento regionale e nazionale, evidenziando per la prima volta dal 2008 il superamento del valore di inizio periodo e posizionandosi nel 2017 sul 63,6% (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'indicatore torna ai livelli del 2008 anche nella regione Lazio, mentre nella media nazionale rimane ancora inferiore ai valori di inizio periodo.

³ Le operazioni di rettifica delle anagrafi hanno avuto come conseguenza un notevole recupero di persone re-iscritte (in quanto non censite ma effettivamente residenti nel comune alla data del Censimento) nel 2013 e soprattutto nel 2014, e quindi un repentino rialzo della popolazione residente nel periodo post-censuario dovuto non a fenomeni reali, ma a procedure amministrative di rettifica delle posizioni anagrafiche. Di conseguenza il rilevante incremento di occupati registrato a Roma e nel Lazio nel 2014 è da attribuire per una quota non trascurabile a questi aggiustamenti di tipo contabile piuttosto che esclusivamente agli andamenti del ciclo economico. In realtà, considerando che il dato relativo al 2014 tiene conto degli aggiustamenti di cui sopra e fotografa dunque correttamente il contesto alla luce degli aggiornamenti anagrafici, è realistico supporre che le variazioni repentine di popolazione – e di conseguenza di occupati – registrate fra il 2013 e il 2014 vadano modulate in modo da essere distribuite in maniera più appropriata anche negli anni precedenti, ottenendo così valori più aderenti alla reale evoluzione della situazione demografica e occupazionale.

A tale proposito si veda il Comunicato dell'Istat del 14 gennaio 2015: "Ricostruzione statistica delle serie regionali di popolazione del periodo 1/1/2002-1/1/2014", <http://www.istat.it/it/archivio/145206>

1.4 La disoccupazione e la mancata partecipazione

Negli anni fra il 2008 e il 2017 le persone in cerca di lavoro nell'area romana sono aumentate di circa 67mila unità, che percentualmente corrisponde ad un incremento del 54,9%, raggiungendo la cifra di oltre 191mila persone (Tab. 2).

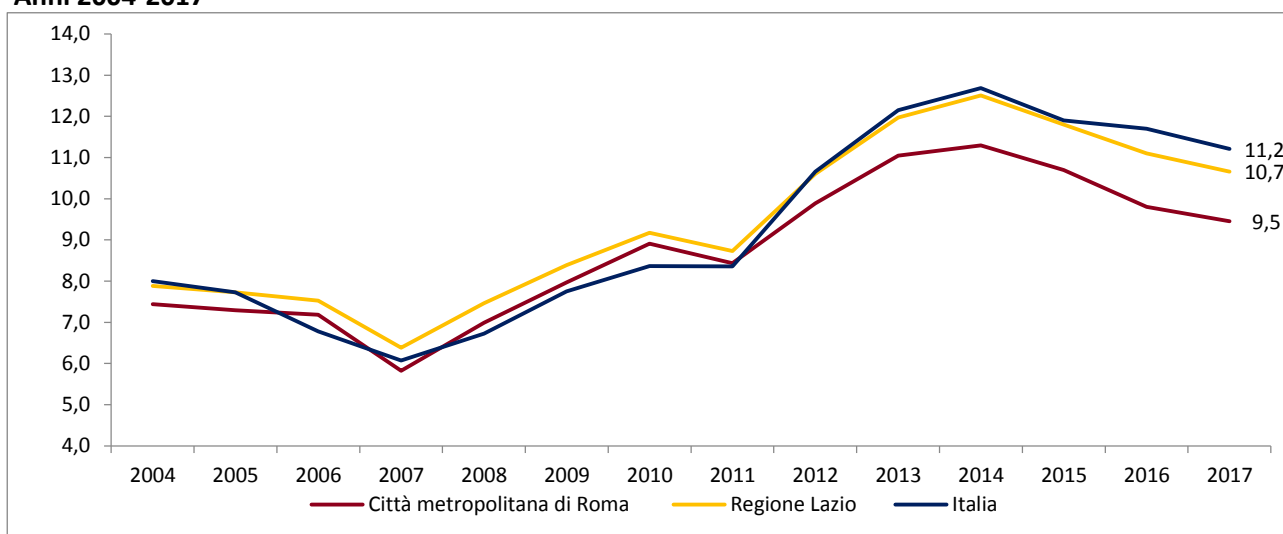
Tab. 2 – Persone in cerca di occupazione e tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008-2017

Anno	Persone in cerca di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
2008	123.505	176.282	1.664.316	7,0	7,5	6,7
2009	142.175	199.896	1.906.556	8,0	8,4	7,7
2010	161.497	221.710	2.055.718	8,9	9,2	8,4
2011	152.486	210.009	2.061.298	8,4	8,7	8,4
2012	184.266	262.776	2.691.016	9,9	10,6	10,7
2013	210.857	302.749	3.068.664	11,0	12,0	12,1
2014	224.875	329.018	3.236.007	11,3	12,5	12,7
2015	211.470	309.619	3.033.253	10,7	11,8	11,9
2016	194.333	292.501	3.012.037	9,8	11,1	11,7
2017	191.353	283.695	2.906.883	9,5	10,7	11,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti a Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto il massimo nel 2014 (224mila 800) per poi scendere negli anni successivi. Nel 2017 il tasso di disoccupazione si è attestato al 9,5% e, pur rimanendo su valori inferiori a quelli regionale e nazionale, è comunque superiore al livello pre-crisi (5,7% nel 2007) (Graf. 4).

Graf. 4 – Tasso di disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2004-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In particolare, resta molto elevato anche a Roma il tasso di disoccupazione giovanile e raggiunge il 36,3% fra i giovani di età compresa fra i 15 e i 24 anni e il 14,1% fra le persone di 25-34 anni.

Tuttavia, per una migliore comprensione delle dinamiche complessive che attraversano il segmento dei non-occupati, è necessario addentrarsi in una lettura che va oltre il solo tasso di disoccupazione: questo indicatore, infatti, tiene conto solamente delle persone che sono alla **ricerca attiva di lavoro** e dunque tende ad essere influenzato anche dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente col prolungarsi del periodo di recessione, poiché ciò comporta una maggiore sfiducia nelle opportunità di trovare un lavoro. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito positivo delle proprie azioni di ricerca.

Per questi motivi una lettura più adeguata delle dinamiche di quest’area del mercato del lavoro si può ottenere analizzando sia le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

A Roma il 51,6% delle persone in cerca di lavoro è composto da ex occupati: è questo segmento, composto in prevalenza da uomini, ad aver contribuito maggiormente all’incremento dei disoccupati, aumentando del 76,5% fra il 2008 e il 2017 (Tab. 3).

In tal senso un peso determinante lo hanno avuto i licenziamenti e la messa in mobilità tra gli ex occupati a tempo indeterminato, oltre alla conclusione dei contratti a tempo determinato fra i lavoratori temporanei.

Tab. 3 – Persone in cerca di occupazione secondo la condizione e il sesso. Città metropolitana di Roma Capitale. Composizione percentuale al 2017. Variazioni assolute e percentuali. Anni 2008-2017

Condizione	Composizione % al 2017	Variazione 2008-2017					
		Assoluta			Percentuale		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
In cerca, con precedenti esperienze, ex-occupati	51,6	24.210	18.584	42.794	80,5	71,9	76,5
In cerca, con precedenti esperienze, ex-inattivi	25,3	8.198	5.062	13.259	67,4	22,0	37,7
In cerca, senza precedenti esperienze	23,1	12.215	-419	11.796	104,3	-2,0	36,4
Totale	100,0	44.624	23.227	67.849	82,7	33,4	54,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

È cresciuto, anche se meno intensamente, il numero di persone che si sono attivate dopo un periodo più o meno prolungato di inattività (+37,7%). Questo elemento potrebbe confermare la tendenza preoccupante a permanere nello stato di inattività piuttosto che intraprendere azioni attive per la ricerca di un lavoro, vista la difficoltà di collocazione in un mercato del lavoro che appare cristallizzato. Appare cresciuto, infine, anche l’incremento di quanti sono alla ricerca della loro prima occupazione (+36,4%).

Una conferma della tendenza alla crescita dello scoraggiamento, si rileva osservando le componenti della popolazione inattiva in età lavorativa (15-64). Se nel complesso dopo diversi anni di incremento, nel 2017 questo segmento torna ad un valore inferiore al 2016 (-0,9%), resta rilevante l’aumento che si registra fra i soggetti che, pur essendo in condizione di inattività, esprimono comunque un certo grado di *attaccamento*

al mercato del lavoro perché dichiarano di cercare un lavoro non attivamente (+44,4%) o non cercano un'occupazione ma sarebbero disponibili a lavorare (+13,9%) (Tab. 4).

Tab. 4 – Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2017

Condizione	2008	2017	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	51.983	75.075	44,4
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	22.092	16.198	-26,7
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	76.416	87.068	13,9
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	693.829	658.258	-5,1
Totale	844.320	836.599	-0,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2017 la somma di queste due componenti raggiunge nell'area romana la cifra di oltre 162mila persone, nel 63,2% dei casi donne. Tuttavia l'incremento notevole avvenuto in questo intervallo temporale ha coinvolto in più dell'82% dei casi gli uomini, tradizionalmente meno inclini – per ragioni pratiche e culturali – a scivolare nello stato di inattività.

Questo andamento si può riscontrare anche a livello nazionale, dove il segmento degli inattivi scoraggiati si aggira su 3milioni 36mila persone e risulta in aumento del +28,5% fra quanti cercano non attivamente e del +4% fra quanti non cercano ma sarebbero disponibili (Tab. 5).

Tab. 5 - Inattivi di 15-64 anni secondo la tipologia di inattività. Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2017

Condizione	2008	2017	Variazione %
Inattivi in età lav., cercano non attivamente	1.250.811	1.607.538	28,5
Inattivi in età lav., cercano attivamente ma non disponibili	326.380	240.870	-26,2
Inattivi in età lav., non cercano ma disponibili	1.374.530	1.428.882	4,0
Inattivi in età lav., non cercano e non disponibili (anche militari e inabili)	11.404.823	10.108.793	-11,4
Totale	14.356.544	13.386.083	-6,8

L'effetto scoraggiamento trova conferma nell'analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: se nel 2008 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro era indicata a Roma dal 21,6% degli inattivi e in Italia dal 35,4%, questa motivazione balza al 36,9% nell'area romana nel 2017 e al 43,5% nella media nazionale (Tab. 6).

Tab. 6 – Motivi della mancata ricerca di un’occupazione. Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008 e 2017

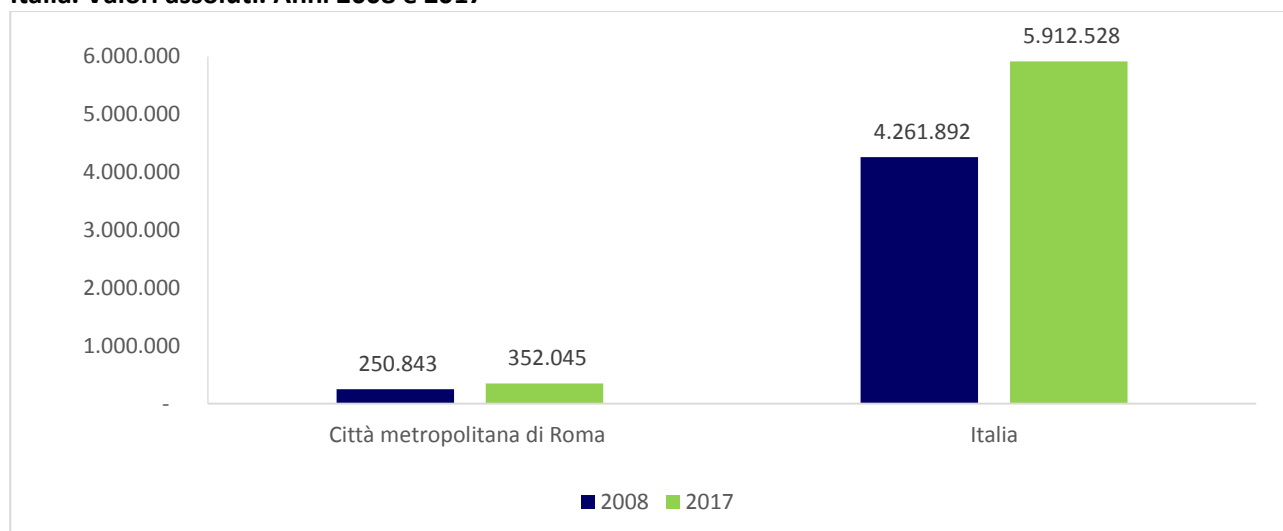
Motivi	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2008	2017	2008	2017
Formazione, inizierà o riprenderà lavoro in futuro	25,6	13,1	19,5	12,5
Malattia, inabilità, motivi personali	18,4	13,6	15,1	11,1
Maternità, cura, famiglia	12,9	9,1	11,1	8,4
Pensionato	3,7	0,3	1,9	0,4
Ritiene di non trovare lavoro	21,6	36,9	35,4	43,5
Non interessato	6,7	4,5	4,8	3,2
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	11,1	22,4	12,2	21,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Questi dati evidenziano che un numero crescente di persone, pur trovandosi nel pieno dell’età lavorativa, rinuncia a cercare un lavoro, arrendendosi ad una condizione di inattività. Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di forze di lavoro potenziali e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano a Roma a circa **352mila persone** che si possono considerare in **‘sofferenza occupazionale’**.

Al livello nazionale l’ammontare di questa fascia di popolazione è arrivata nel 2017 quasi a 6 milioni di persone (Graf. 5).

Graf. 5 – Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a). Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Valori assoluti. Anni 2008 e 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali

Tenendo conto di questa componente si può rilevare un **tasso di mancata partecipazione** pari a Roma al 16,1%, che sale nella media nazionale al 20,8% (Tab. 7).

Tab. 7 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma Capitale, Regione Lazio e Italia. Anni 2008 e 2017

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione (b)	
	2008	2017	2008	2017
Città metropolitana di Roma	250.843	352.045	13,2	16,1
Regione Lazio	371.924	524.839	14,5	18,1
Italia	4.261.892	5.912.528	15,6	20,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati+parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro è un indicatore è particolarmente importante in paesi come l'Italia caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. L'indicatore offre una misura più ampia della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo, poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali, vale a dire coloro che si dichiarano disponibili a lavorare pur non cercando attivamente lavoro.

Fra il 2008 e il 2017 il numero di persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato notevolmente e, se gran parte dell'incremento è dovuto alla crescita del numero di disoccupati, una quota non trascurabile è da attribuire alla crescita di quest'area di inattività indotta dal clima economico sfavorevole.

1.5 I giovani Neet ⁴

Il tema dell'allontanamento dal mercato del lavoro e delle sue componenti volontarie o indotte appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto quando si tratta di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo e non sono impegnati in un'attività lavorativa. Si tratta dei cosiddetti Neet, per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare maggiori rischi di alta difficoltà di reinserimento.

Nel 2017 a Roma, si contano oltre 125mila Neet di 15-29 anni, mentre si arriva a più di 2 milioni 188mila nell'intero territorio nazionale. Rispetto al 2008 i Neet sono aumentati nell'area romana di circa 45mila unità (+56,9%), mentre al livello nazionale l'incremento è stato di oltre 370mila unità pari al +20,3% (Tab. 8).

Tab. 8 – Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2008 e 2017

Riferimento territoriale	2008	2017	Variazione percentuale
Città metropolitana di Roma	79.953	125.433	56,9
Italia	1.818.622	2.188.707	20,3

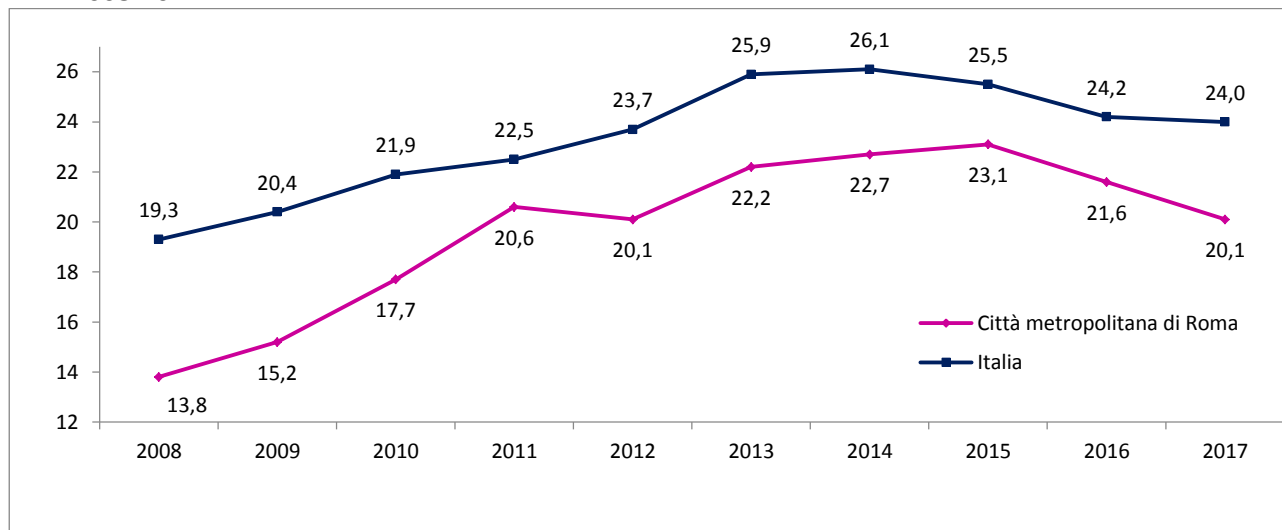
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

⁴ Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

Dopo il 2008 e fino al 2014 si è assistito ad una graduale crescita della quota dei Neet di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa fascia di età: negli ultimi anni, al contrario, sia a Roma che a livello nazionale si può rilevare una diminuzione di questa percentuale, che si è attestata nell'area romana al 20,1% e al 24% nel totale Italia. Tali valori, tuttavia, appaiono ancora notevolmente più alti dei dati di inizio periodo (Graf. 6).

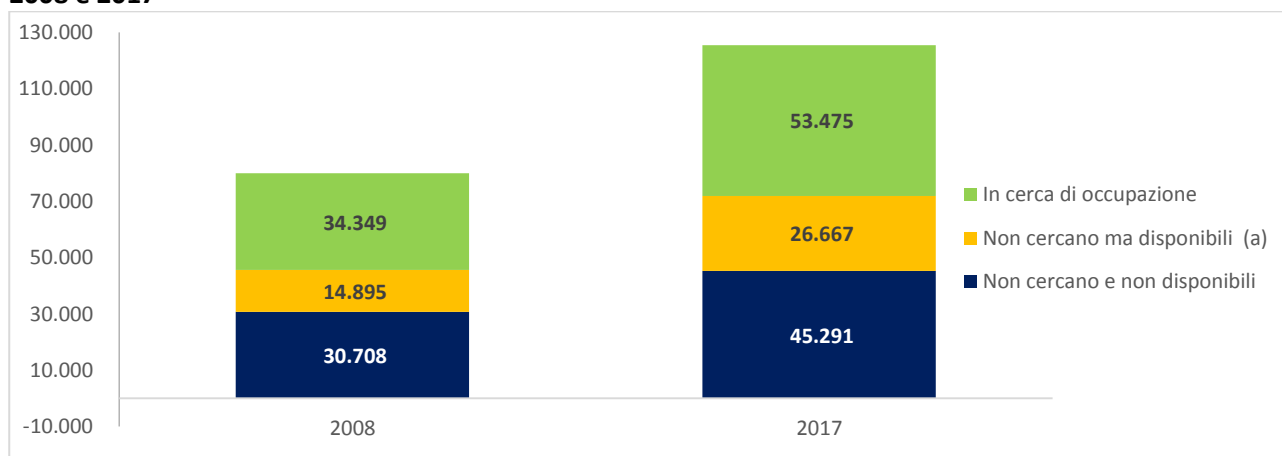
Graf. 6 – Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Città metropolitana di Roma Capitale e Italia. Anni 2008-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma nel 2017, la quota prevalente di giovani Neet è rappresentata da uomini (53%) e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: nell'area romana il 14,4% di questi giovani ha già acquisito un titolo universitario e ben il 49% ha un diploma superiore. L'aggregato si compone di circa 53mila disoccupati (42,6%), 27mila inattivi ma disponibili al lavoro (21,3%) e oltre 45mila inattivi non disponibili (36,1%) (Graf. 7).

Graf. 7 – Neet* di 15-29 anni per condizione. Città metropolitana di Roma Capitale. Valori assoluti. Anni 2008 e 2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure gli inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

Fra il 2008 e il 2017 l'incremento maggiore si è avuto a Roma fra coloro che non cercano ma si dichiarano disponibili al lavoro (+79%) e per i disoccupati (+55,7%), a riprova del fatto che le difficoltà di ingresso e permanenza nel mercato del lavoro hanno sospinto una quota importante di giovani ad interrompere il proprio percorso formativo per iniziare a cercare un'occupazione o peggio per rinunciare ad ogni percorso di partecipazione al mercato del lavoro.

1.6 La Cassa integrazione

L'osservazione dei dati sull'andamento della Cassa integrazione guadagni (CIG), nelle sue diverse tipologie⁵, fornisce importanti indicazioni sulle difficoltà incontrate dalle imprese nelle proprie attività e su segmenti non visibili di lavoratori in difficoltà. Dopo il 2008 si è registrato a Roma un incremento considerevole nell'utilizzo di questo strumento, che si è ridimensionato solo a partire dal 2015.

Tuttora vi sono molti settori e aziende esclusi dalla possibilità di ricorrervi e, quindi, sono ancora numerosi i lavoratori che non possono accedere a questo ammortizzatore sociale, a causa della tipologia contrattuale atipica con cui sono assunti o per il settore economico in cui sono occupati.

Ciononostante, nel 2017 il complesso delle ore di Cassa integrazione autorizzate resta su livelli molto superiori ai livelli pre-crisi. Dopo il brusco aumento rilevato a Roma fra il 2008 (4 milioni 800mila) e il 2009 (28 milioni 980mila), le ore complessive autorizzate hanno continuato a crescere fino ai 56 milioni 340mila nel 2014, per ridursi progressivamente negli anni successivi fino ai 20 milioni 492mila nel 2017 (Tab. 9).

Tab. 9 – Ore di cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2017

Anno	Ordinaria	Straordinaria	Deroga	Totale
2008	1.254.041	3.232.126	330.801	4.816.968
2009	3.572.697	23.334.964	2.069.932	28.977.593
2010	5.473.018	18.538.105	8.274.583	32.285.706
2011	5.439.852	24.593.531	13.047.732	43.081.115
2012	7.158.530	25.199.579	22.614.645	54.972.754
2013	10.562.231	24.047.027	11.893.283	46.502.541
2014	11.629.688	31.783.033	11.237.148	54.649.869
2015	6.484.126	28.112.275	5.472.783	40.069.184
2016	2.577.750	26.471.757	4.318.964	33.368.471
2017	4.203.039	14.556.581	1.732.301	20.491.921

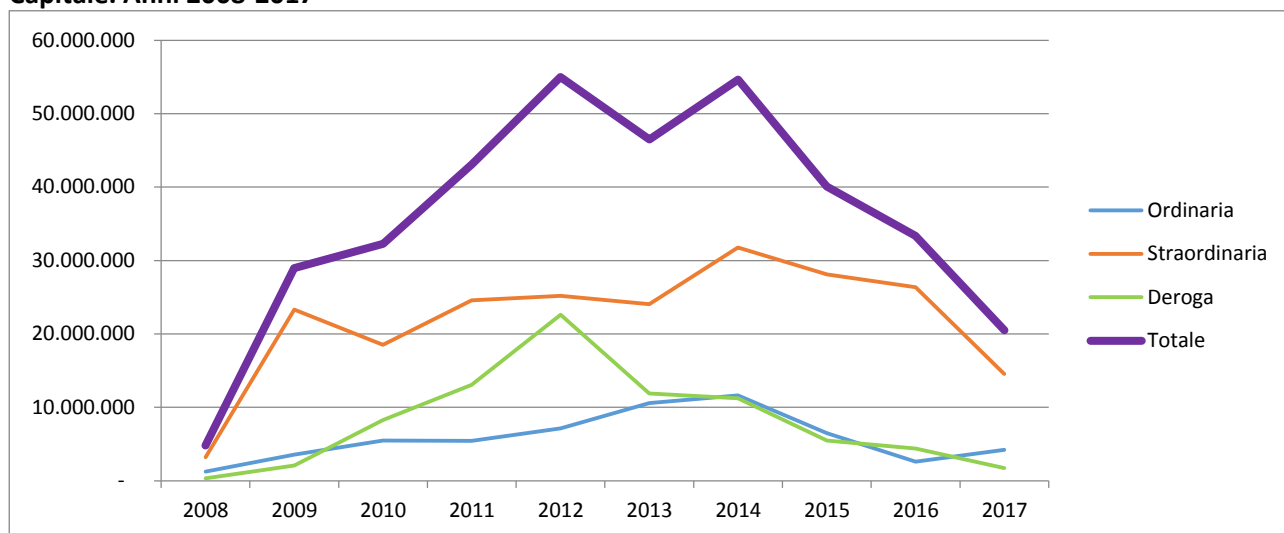
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

⁵ La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall'INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: **la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO)** per l'industria e l'edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; **la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS)** che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; **la Cassa in Deroga (CIGD)** che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Dell'intero ammontare di ore autorizzate la quota più significativa è costituita dalla CIG straordinaria, che da sola rappresenta nel 2017 il 79,1% di tutta la richiesta di sostegno delle aziende. Nell'intero periodo gli incrementi più significativi si sono registrati per la CIG in deroga e per quella straordinaria: fra il 2008 e il 2017, a fronte di un aumento complessivo di 15 milioni 674mila ore autorizzate (+325,4%), la CIG straordinaria è cresciuta di oltre 11 milioni di ore (+350,4%) e la cassa in deroga, in precedenza utilizzata solo marginalmente, è aumentata di oltre 1 milione 400mila ore, pari al +423,7%.

Il trend crescente iniziato nel 2009 ha fatto registrare un picco nel 2012, ma già nel 2013 si è avuta una lieve flessione, dovuta soprattutto alla riduzione della cassa in deroga, accompagnata tuttavia da un ulteriore aumento della CIG ordinaria. Nel 2014 l'andamento complessivo è tornato a crescere, sostanzialmente a causa dell'aumento della cassa integrazione straordinaria. Nel 2017 la diminuzione ha interessato soprattutto la CIG in deroga e la straordinaria, pur mantenendosi su livelli ancora ampiamente superiori rispetto a quelli registrati nel 2008 (Graf. 8).

Graf. 8 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 2008-2017



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore, a questo totale corrisponde una stima di circa **12 mila lavoratori equivalenti a zero ore**, che si trovano in stato di fermo lavorativo con la conseguente retribuzione ridotta prevista per chi è in cassa integrazione.

La stima di un'area di disoccupazione estesa, composta da soggetti dichiaratamente disoccupati e da soggetti potenzialmente in cerca di lavoro, non può prescindere da queste persone in condizione di difficoltà lavorativa e di sofferenza economica che, oltre ad avere criticità immediate legate alle difficoltà di sussistenza, si trovano in uno stato di incertezza occupazionale e di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro. Nella Città metropolitana di Roma questo segmento, unito a quanti sono alla ricerca di lavoro, ammonta a circa 200mila persone, il 10% della forza lavoro complessiva (Tab. 10).

Tab. 10 – Area di disoccupazione estesa. Città metropolitana di Roma Capitale. Anno 2017

Condizione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	% sulla forza lavoro	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	12.040		206.276	
In cerca di occupazione	191.353		2.906.883	
Totale	203.393	10,0	3.113.159	12,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Più alto il peso sulla forza lavoro complessiva al livello nazionale, dove quest'area si compone di oltre 3 milioni di persone, pari al 12% delle forze di lavoro.